

BIOTECNOLOGIE | 17 GENNAIO 2015



## Dopo lo shock Siena Biotech il distretto prova a ripartire

di Giulia Maestrini



Chiusi i rubinetti (del denaro) e rimaste a secco le provette dei ricercatori di Siena Biotech, il polo delle biotecnologie della città del Palio prova a ripartire.

La pietra tombale sull'esperienza di Siena Biotech è arrivata il 22 dicembre scorso quando l'assemblea dei soci è stata costretta a prendere atto di un'amara verità: la Deputazione della Fondazione Monte dei Paschi, che detiene il 100% della società, ha deliberato di non approvare il piano industriale e di interrompere i finanziamenti. Che, tradotto, significa liquidazione.

Sul sito internet aziendale c'è ancora l'annuncio di un bando per ricercatori, realizzato in collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli e con l'Istituto Neurologico mediterraneo: le domande, si legge, devono essere presentate entro le 13 del 26 aprile 2013, pena l'esclusione. "Investiamo nel vostro futuro" è il payoff: ma più che investire, Siena Biotech è stata investita dal rosso dei conti. Così cala definitivamente il sipario sulla società strumentale voluta nel 2000 dalla Fondazione Mps per «ricercare farmaci in particolare nell'area delle neuroscienze, delle malattie neurodegenerative rare, del cancro»: un progetto che ha drenato dalle casse di Palazzo Sansedoni 160 milioni di euro, ha visto la nascita di un nuovo centro ricerche da 10mila metri quadrati, subito ribattezzato "l'edificio delle idee", ed è arrivato a contare - nell'età d'oro dello splendore senese - anche 150 dipendenti. Ne sono rimasti 40 e il loro futuro, insieme a quello dell'edificio, ora è in mano a Nicola Lattanzi, chiamato a occuparsi della liquidazione di quello che doveva essere un fiore all'occhiello della città e che si è dimostrato, invece, un pozzo senza fondo che ha assorbito risorse senza creare il valore che ci si sarebbe aspettati.

Una fine annunciata, sostengono alcuni: «Nata senza avere un brevetto veramente originale, una tecnologia propria, o il controllo riconosciuto di un segmento di mercato, Siena Biotech ha avuto soprattutto funzioni d'immagine, grazie a una disponibilità praticamente illimitata di denaro; quando il flusso di denaro si è arrestato, l'impresa è necessariamente andata in coma», analizza Paolo Neri. Che di ricerca scientifica se ne intende, dopo aver vissuto una carriera intera tra l'università e la Scavo (di cui è stato anche presidente) e aver fondato, nel 1970, il Centro ricerche divenuto un'eccellenza internazionale per i vaccini.

Perché a Siena una solida cultura e una competente tradizione in campo biologico, chimico-farmaceutico e biotecnologico esisteva prima della Siena Biotech e ci si augura che continuerà ad esistere dopo il suo fallimento. Qui, nel 1904, Achille Scavo fondò il proprio Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno e qui oltre cinquant'anni dopo, nel 1959, Albert Sabin scelse di produrre il vaccino anti-polio. Il distretto senese del biotech - seppur mai formalizzato e formatosi per 'aggregazione spontanea' - ha ormai un secolo di storia; una storia costellata di successi e brevetti, di rapporti continui e prolifici con l'Università, di grandi collaborazioni internazionali tanto da aver attratto, in rapida successione, Chiron, Novartis che qui ha sviluppato i suoi vaccini contro la meningite e - adesso - Glaxo.

Su queste basi è nato, nel 2005, Tls - Toscana life sciences, ente no-profit partecipato da 12 soci istituzionali e sostenuto, in parte, dalla Fondazione Mps e dalla Regione Toscana: è un facilitatore del networking, lavora per far circolare idee e progetti, per supportare la ricerca nel campo delle malattie orfane e, soprattutto, funziona da incubatore per start-up e nuove imprese. L'idea funziona: in sette anni sedici imprese incubate, nove affiliate e quattro gruppi di ricerca attivi, quasi 50 milioni di euro di investimenti attratti sul territorio, 32 brevetti concessi e i 164 fra contratti di collaborazione e accordi di licenza siglati, dicono i numeri di Tls (1,5 milioni di euro di fatturato). E funziona tutto il polo senese delle biotecnologie, laddove i dati aggregati parlano di circa 3.500 addetti, decine di piccole e medie aziende, un fatturato annuo pari a 700 milioni di euro e solidi rapporti internazionali. Come quelli di Philogen, gioiellino che sviluppa anticorpi e piccole molecole per terapie selettive tra Siena e Zurigo, e che ha appena concluso un accordo di opzione e licenza con la Pfizer. O quelli della Vismederi che esegue test analitici di campioni biologici e validazione di metodi bioanalitici per l'industria farmaceutica e che, a cinque anni dalla fondazione, 'conquista' all'estero e in particolare in Giappone il 90% delle proprie commesse.

Ecco perché gli addetti ai lavori quando sentono parlare di «disastro Siena Biotech» alzano gli occhi al cielo: certo, quella gestione dannosa e spavalda "autarchica" ha creato un danno soprattutto d'immagine all'intero settore, ma a Siena la ricerca è tutt'altro che in crisi. Vuoi perché il farmaceutico è, di per sé, un settore anticongiunturale, vuoi perché qui c'è uno degli hub strategici di quel Distretto delle scienze della vita (e del progetto Pharma valley) su cui la Regione pare intenzionata a investire davvero. Non a torto, considerando che con 6 miliardi di fatturato e 12 mila addetti la Toscana rappresenta il terzo polo farmaceutico nazionale, dietro soltanto a Lombardia e Lazio.

«Leggere la vicenda di Siena Biotech come una battuta d'arresto per l'intero comparto senese è una lettura miope - afferma il presidente del Distretto toscano delle scienze della vita, il senese Rino Rappuoli - perché non tiene conto delle molte eccellenze imprenditoriali e di ricerca presenti sul territorio. E' facendo leva su questa ricchezza di progettualità e competenze e sul sostegno operativo di un soggetto come TLS che Siena può e deve ripartire per essere ancora più attrattiva e competitiva».

Ci credono, a Siena. Pur consapevoli di dover imparare dagli errori del passato. Perché come sostiene Paolo Neri, discendente Scavo, citando Ernst Boris Chain - già premio Nobel con Florey e Fleming - «il denaro è importante, ma usarlo bene lo è di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## sommario

### BANCHE

Per le Fondazioni il futuro sarà sempre meno nelle ...

### MODA

Dominio francese tra le aziende toscane

### PROPOSTA DI LEGGE

Riordino della sanità, le Università contro la ...

### INVESTIMENTI



Direttore responsabile  
Cesare Peruzzi

Società Editrice Toscana 24 srl

Presidente  
Domenico Simone

Amministratore delegato  
Francesco Fauli

## T24 ANTEPRIMA

Il servizio gratuito per essere aggiornati ogni settimana su tutte le principali novità

ISCRIVITI



ARCHIVIO

SETTIMANA  
MESE  
PERSONALIZZA

## CONTATTI

+39 055 2385220

+39 02 30221

redazione@t24toscana.it

t24toscana.it

toscana24.ilsole24ore.com

Piazza de' Peruzzi 4,  
50122, Firenze